

La prima

In scena domani alla Sala Assoli il regista dell'avanguardia post-moderna con uno spettacolo graffiante sulla società contemporanea. «Torno sempre volentieri, mio nonno era di qui, in famiglia tanti racconti sulla città»

BARBERIO CORSETTI

«LA MIA COMMEDIA PER NAPOLI»

La scheda

Giorgio Barberio Corsetti, maestro della avanguardia post-moderna nata con la Nuova Spettacolarità a inizio anni '80, da domani sarà per due giorni alla Sala Assoli. Lo spettacolo che presenta si intitola «Commedia» ed è un monologo in versi scritto dallo stesso regista e attore romano e s'intreccia con le musiche di Gianfranco Tedeschi.

«Torno a Napoli con tanti ricordi importanti, professionali e personali, legati alla mia attività teatrale, ma anche al sempre emozionante incontro con le mie radici familiari. Mio nonno era napoletano, ma non l'ho mai conosciuto, per cui i racconti che mi sono arrivati su di lui e sulla città hanno acquistato nel tempo un sapore quasi mitologico».

Giorgio Barberio Corsetti, maestro della avanguardia post-moderna nata con la Nuova Spettacolarità a inizio anni '80, da domani sarà per due giorni alla Sala Assoli. «Ho detto subito sì all'invito di Igina Di Napoli quando mi ha chiesto di essere qui per il trentennale di uno spazio che insieme al Nuovo ha avuto un ruolo fondamentale nello sviluppo della ricerca scenica della mia generazione, ed in cui sono stato protagonista sia con la Gaia Scienza che dopo con altri gruppi come Fattore K. Da "La camera astratta" realizzata con Studio Azzurro ad "America", tratto da Kafka, che coinvolgeva entrambe le sale». Lo spettacolo attuale, invece, si intitola «Commedia» ed è un monologo in versi scritto dallo stesso regista e attore romano e s'intreccia con le musiche di Gianfranco Tedeschi. «E' un lavoro che raccoglie appunti di dieci anni, con un percorso de-
risorio, comico, terribile, violento e struggente sulla vicenda umana». Un allestimento che si affianca all'intensa attività di Barberio Corsetti. «Credo che fare teatro oggi significhi sperimentare forme in grado di coinvolgere anche i più giovani. Da un po' di tempo troppe teste grigie nelle sale e non va bene. Per questo ho ap-



pena realizzato uno spettacolo in un campo di calcio, quello della storica Albarossa, la squadra del quartiere Pietralata di Roma, e l'ho intitolato "Pierpaolo", per ricordare Pasolini che in quel campo giocava spesso. Una vera partita in cui intervengono attori o gli stessi giocatori, molti dei quali appartenenti a famiglie africane che vivono nella zona». Calcio e teatro nel segno dei gran-

di amori di Pasolini, ma anche realizzazioni in rete. «Sì, come quella per la Garr, la banda ultralarga dedicata al mondo dell'università, con una performance che ha fatto interagire in tempo reale interpreti in luoghi diversi come Colosseo, Crypta Balbi, Terme di Diocleziano e Foro Romano». Tornando a Napoli, crisi certo, ma anche tante nuove sale teatrali. «E' un bellissimo segno, vuol

Multimediale
Qui sopra,
Giorgio
Barberio
Corsetti

dire che c'è una domanda di espressività che gli spazi istituzionali non riescono a soddisfare». Infine il Teatro Festival, a cui Barberio ha partecipato nelle prime edizioni. «Non conosco Franco Dragone, ma mi auguro che il suo lavoro premi la città come merita, offrendo occasioni anche ai tanti giovani attori italiani di qualità».

Stefano de Stefano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stasera**Cauteruccio e i «racconti anomali»**

Fra gli omaggi al trentennale della Sala Assoli non poteva mancare quello di Giancarlo Cauteruccio, animatore della Compagnia Krypton, che stasera alle 20.30 presenterà i suoi «Racconti Anomali». Un racconto attraverso immagini, frammenti di video e brani tratti dai suoi spettacoli in cui l'attore e regista calabrese rilegge trent'anni di esperienza creativa.

Che toccano racconto e materia teatrale viva con focus campaniani e beckettiani. Infatti fu proprio «L'ultimo nastro di Krapp» di Samuel Beckett lo spettacolo che nel 2004 Cauteruccio portò alla Sala Assoli. «Questo spazio - spiega - corrispondeva perfettamente alla tana di Krapp e lo spettacolo respirava la sua autenticità mai più ritrovata, il buio che circondava la

scena era proprio quello beckettiano. Adesso ritornare in questo piccolo grandissimo luogo, forte di un'esperienza lunga e complessa, nel non aver mai voluto abbandonare la sperimentazione per inseguire l'anomalia del mio teatro, mi emoziona molto». Un'emozione legata al passato che si incontra con quella presente e futura. «Alla Sala Assoli - conclude infatti il leader di Krypton - molti artisti napoletani, e non, devono davvero molto e oggi i suoi segnali sono ancora vitali», (S. de St.)

